Kuova Sardesna

28 Luglio 2010

I 25 ANNI DEL PREMIO

In nome di Solinas

Il ritorno nell'arcipelago della Maddalena

Nella

di Gianni Olla

enticinque anni fa, nel maggio del 1985, nasceva il Premio Solinas, la V cui base è stata per oltre 15 anni La Maddalena, buen retiro dello scrittore che, nato a Cagliari, visse poi per i suoi primi diciasette anni nell'isola. La ricorrenza dal 28 luglio al 1 di agosto.

> Il tutto nell'ambito del festival «La valigia dell'attore», dedicato a Gian Maria Volontè. Entrambi, l'attore e lo sceneggiatore, cittadini onorari della Maddalena. Vale dunque la pena ricordare il lungo percorso di questo premio. Franco Solinas muore nel settembre del 1982 all'età di 55

anni. sua città natale, Caglia-

pe che

negli anni Cinquanta, pensa ad una sua commemorazio-ne. Ma sarà il critico Felice

Laudadio, anch'esso giornalista e poi organizzatore culturale che, nel 1984, dedicò il Fe-

stival Europa Cinema di Rimi-

ni allo sceneggiature scom-parso. Il passo successivo fu

quello di riportare il nome di Solinas in Sardegna. La fami-

glia Solinas — in particolare la figlia Francesca, attuale presidente del Premio — ade-

rì all'iniziativa e il primo pas-

so fu quello di organizzare un grande convegno a lui dedicato proprio nell'isola maddale-nina. Vi parteciparono, tra, gli altri, Francesco Rosi, Gil-lo Pontecorvo, Costa Gavras,

Pietro Pintus, Lino Miccichè. In quell'occasione fu annun-

ri, un giorna-lista dell'U-

nità, Giusep-pe Podda,

l'aveva frequentato

Il ricordo nei tre giorni del festival «La valigia dell'attore»

ciata la nascita del Premio. Tra i primi premiati, nel 1986, ci furono Antonio Tabucchi e Francesca Archibugi.

Nel corso dei successivi venticinque anni, tra la diffi-cile permanenza del premio nell'isola e trasferimenti vari (a Bologna e poi a Roma), molti nomi ormai stabilizzati nella scrittura o direttamente nella regia, provengono dai primi 15 anni della sua esiprimi 15 anni della sua esi-stenza: Maurizio Zaccaro, Mimmo Calopresti, Leone Pompucci, Alessandro Piva, Antonio Capuano, Melania Mazzucco, Aurelio Grimaldi, Gian Luca Tavarelli, Enzo Monteleone, Francesco Bru-ii Alessandro Baricco, Umni, Alessandro Baricco, Um-berto Marino, Giuseppe Capo-tondi, Fulvio Wetzel, nonché la cagliaritana Antonia Iacca-

Tra i film realizzati sulla base delle sceneggiature pre-miate o segnalate si possono poi ricordare «Il ragazzo di Calabria» di Comencini, «Marrakech Express» di Salvatores, «Soldati» di Marco Risi, «Vito e gli altri» di

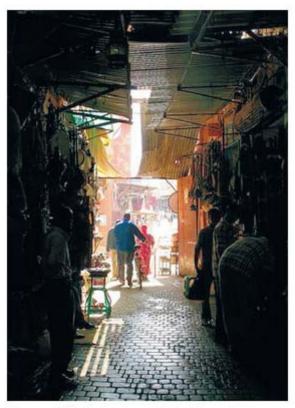
Capuano, «Parenti serpenti» di Mo-nicelli, «La discesa di

La ricorrenz nell'isola no rilievo interi

maldi e il recentissimo «Dieci inverni» di Valerio Mieli. Bisogna anche ricordare

che, se attualmente, anno 2010, il cinema italiano (di genere o d'autore) se la passa male, nel 1985 era in preda a convulsioni che annunciavano un passaggio di consegne industriale e mediatico: dai produttori indipendenti, sem-

Aclà a Fiore stella» di Gri-



Una scena di «Marrakech expressopre meno presenti nel mercato, ai network televisivi. Ma questo passaggio si è capito dopo, quando Mediaset e la Rai, hanno cominciato, da un lato, a creare proprie serie televisive "finzionali" di prima serata, con propri registi e

a ha portato ni di azionale proprie squadre di sceneggiatori ri-formati dalla tv; dall'altra a produrre o co-produrre — film per lo schermo

lo schermo che, in molti casi, sia dal punto di vista tematico che formale, si adattavano all'estetica di massa televisiva.

A metà degli anni Ottanta, invece, la discussione sulla crisi oscillava tra la nostalgia e la discutibile presa d'atto che la famosa realtà italiana non era più leggibile e filmabile. Così il Premio — con le e, a sinistra, Giovanna Gravina centinaia di copioni annuali — permise di verificare se davvero esisteva una nuova generazione di scrittori per il cinema e quale fosse il rapporto con il mondo contemporaneo.

Grandi rivoluzioni non ce ne sono state e forse non erano neanche previste, ma certo l'esistenza di un luogo dove si potevano inviare dei copioni giudicati da professionisti del mestiere (tra i quali Franco Cristaldi), fu un'occasione imperdibile. E forse contribuì a rimettere in moto anche le periferie regionali.

Poi è arrivata l'ora dei fil-makers e del cinema digitale e la concorsualità filmica ha finito per esplodere. Non a caso, il Premio Solinas è oggi un marchio che avvolge di-versi settori del racconto per immagini: dal film vero e proprio — con le sceneggiature del Premio dedicato allo scrit-tore sardo — al documentario («Cadenas», vincitore del Concorso «Il cinema racconta il lavoro» viene appunto dal Solinas), dai seminari di sviluppo della sceneggiatura, ai «pilots» per le serie televisive, e fino al concorso specifico sulla commedia, dedicato a Leo Benvenuti. Ćome dire che i vecchi percorsi di formazione non esistono più e tutti si sentono autorizzati ad essere autori, anche se non sempre professionisti che vivono di cinema.

Insomma il Solinas è nato al momento giusto anche per chi non è stato premiato o non vi ha mai partecipato.